IL NUOVO FIGARO

MELODRAMMA GIOCOSO

MUSICA

DEL MAESTRO LUIGI RICCI

DA RAPPRESENTARSI IN VOLTERRA

NELL'I. E R. TEATRO

PERSIO FLACCO

NEL CAENEVALE DEL 1859

VOLTERRA
TIPOGRAFIA SBORGI

PERSONAGGI

Il Barone SIGISMONDO di WARTHENKOPPENBURGEN, antico Militare Prussiano, padre di
Sig. Angelo Cavalli

AMALIA, giovinetta, di circa 22 anni.
Sig. Marzia Patriossi

ANDREA di CERNEY, giovine nobile Francese.
Sig. Augusto Vicini

LEPORELLO, Servo Francese al soldo del Barone.
Sig. Cesare Puccini

CARLOTTA, giovine Modista Napoletana.
Sig. N. N.

DEMETRIO, Maggiordomo del Barone e suo antico Caporale.
Sig. Luigi Cheli

CORO di Domesttci del Barone, dei quali parte in ricca livrea, parte in abito di Camerieri, ed alcuni in abito da Cacciatori e Lacchè.

Comparse — Servi del Barone.

L'Azione succede in un Palazzo ed attiguo giardino a Margellina, preso in affitto dalla sera innanzi all'azione, ed abitato dal Barone in Napoli.

L'intreccio di questo Melodramma è tratto in parte da una Farsa del Sig. *Scribe*, intitolata „ L'Ambassadeur „ ed in parte dalla riduzione italiana eseguita dal Sig. *Marchionni* sotto il titolo „ Il Nuovo Figaro „

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vaghissimo Giardino con viali in fondo, che mettono a due cancelli di ferro, mezzi aperti, dai quali si scorge la via pubblica ed il lido del mare. Lateralmente due branche di scale, per le quali si discende dal quarto del Barone situato a destra, e da quello di Amalia a sinistra. Statue e Vasi di agrumi lo decorano con bella simetria. Sono circa le ore 10. antimeridiane.

Demetrio dalla scala a destra; indi il Coro parte dalla scala medesima, e parte dall' altra

Dem. Leporello?... Leporello?...
Dov' è andato?... Dove stà?...
Ne domando a questo, e a quello...
Niun lo vide; niun lo sa.
Con quell' aria d' importanza!
Protoquamquam, Cicerone...
Finirà che dal Barone...
Vada, parta, sentirà.
E se va, senza speranza
Dal palazzo uscir dovrà.

Prima parte del Coro

La baronessa figlia
Vuol Leporello; adesso.

Seconda parte del Coro

Vuol il Baron lo stesso.
Dem. Ma Leporello ov' è?
I. parte La figlia è un po' bisbetica;
II. parte Il padre è un terremoto...
Andiam via, tutti in moto.
Cangiamoci in Jacchè.
Coro e Dem. Di qua di là cerchiamo
Per Chiaja e Mergellina:
A tutti domandiamo;
Qualcun lo scoprirà.
Se no questa mattina,
Dal padre e dalla figlia
Un qualche para piglia

Fra poco nascerà.
(partono dal viale a destra)

SCENA II.

Leporello pensoso con giornali, avvisi e molte lettere suggellate in mano, innoltrandosi dall' altro viale e dialogando da se: indi Demetrio, e il Coro, tornando dal viale da cui sono partiti.

Lep. « Aguzzar vorrai l' ingegno
(ripetendo una commissione avuta da Andrea)
« Per due cori innamorati?
« se riesci nell' impegno
« Ti do mille colonnati.
Mille!... Mille!.,. Son tre zeri (da sè)
E' un bel numero rotondo!
A capitolo pensieri:
Rovesciar bisogna il mondo.
« Eh! non già per interesse,
(come rispondendo alla suddetta commissione)
« Ch' io non so che cosa sia;
« Ma se un' alma amore oppresse
« Sento subito pietà.
« E ho perpetua fantasia
« D' obbligar l' umanità.
«Vada..; dorma... si vedrà.
Ah! quel mille m' ha commosso!
Quei tre zeri m' han scaldato!
Sì: farò quello che posso,
Io son tutto elettrizzato.
Fra le lettere nescosta
Porto quì la miccia ardente;
E venuta dalla posta
Il baron la crederà.
E inattesa, brontolando,
La mia bomba scoppierà,
E quel mille, sdrucciolando,
Nella tasca m' entrerà.
Il sospir delle due tortore
Imeneo consolerà.
Bravo! viva il nuovo Figaro
Tutta Napoli dirà.—

Coro Maledettissimo — Quel farfarello! (fra loro)
Ci ha fatto correre -- E stava là.

Dem. Presto, sollecita.--Via, Leporello; *(avanz.)*

O padre e figlia -- S' infurierà.
Coro Di te domadano: -- Di te ricercano:
(*circondandolo*)
Per te ci mandano -- Di quà e di là.
Lep. Si meravigliano -- Signori miei?
E' nostro merito: -- Chi non lo sa?
Dem. e Eh! via buffone! -- Va' dal padrone:
Coro Tu ci fai ridere: -- Ah! ah! ah! ah!
Lep. Dice il buffone -- Che avrà ragione
- Solo quell' ultimo, -- Che riderà.
Dem. e (Che cosa medità? -- Che cosa mormora?
Coro Che mai fantastica? -- Che tenterà?
Fa il Diplomatico: -- Nulla sospetta;
Se non si affretta -- Forse.., chi sa...
Qua devi correre; -- Vola di qua.
(*strappandoselo a gara*)
Lep. (Poveri stupidi! -- Non sanno leggere
Le idee fantastiche; -- Che bollan qua!
Son come pecore, -- Senza sospetto;
Ma il mio progetto -- Gli stordirà).
Eh! via lasciatemi -- Per carità!
Ma perchè ad abitar così lontano
Estemporaneamente
Jer sera saltò in testa al mio padrone?
Già... chi paga ha ragione.
Chi serve ha da soffrire. Aver bisogna
La memoria di bronzo.
I zeffiri nei piè Ricordar tutto,
Far tutto, andar per tutto;
Moltiplicarsi in cento,
Correr qua, saltar là! -- Prendi le letterc.
(*ad un servo che subito parte con i fogli per la scala a destra*).
I giornali, gli avvisi
Delle belve arrivate,
Di tre Benefiziate;
Li consegna al Barone -- Oggi spirava (*a Dem.*)
L' abbonamento del teatro massimo.
Al Fondo, e ai Fiorentini;
A sua Eccellenza il palco ho confermato.
Del cangiato Palazzo
Ad avvisare il sarto son volato,
Parlai co' chincaglier, vidi il facocchio,
Ed in un batter d' occhio,

Sudando inchiostro, qua ritorno, e sento
Che nessuno è contento! Ora in cucina
Fo colazione, e poi . . .

Dem. Ma sua Eccellenza. . .

Lep. Con sua bona licenza,
A stomco digiuno
Non do udieuza ad alcuno;
Son di memoria fragile
Pochissimo ragiono:
Or con tre o quattro piatti approvvigiono
Il mio quartier d' inverno,
Poi dei comandi espormi
Potrò alla batteria
Pria dalla figlia, e dal Barone appresso.

Dem. Prima, prima il Baron...

Lep. Prima il bel sesso.

Lep. (esce lateralmente inoltrandosi nel giardino, e Dem. e i domestici si dividono per le due scale).

SCENA III.

Salone riccamente ed elegantemente addobbato, con cinque porte guarnite di cortine. La porta di mezzo è la comune, quella alla sua destra conduce nella scala del giardiò, l' altra a sinistra è dell' appartamento destinato ai forestieri; le due porte laterali, quella a sinisra mette nel quarto del Barone, l' altra mcete a quello di Amalia. In mezzo, tavolino con ricco tappeto, sedie eleganti all' intorno. Il servo dispone sulla tavola i giornati, gli avvisi, le lettere.

Il Barone sbuffando esce dalla porta laterale a destra seguito da Amalia.

Bar. Dunque? dunque innamorata?
E all' oscuro è ancor papà.
Come mai, com' è oltraggiata
La paterna autorità!
A Toledo? a Baja? a Portici?
Anche giù nell' Ercolano?
Anche in cima del Vesuvio?
A Pompei ci seguitò?
Ed io, bestia, ed io, baggiano!
Non m' accorsi? . . . Eh! Signor no!

Amal, Padre mio, pietà, perdono;
Un momento mi tradì

No, colpevole non sono:
Mi guardava, e mi ferì.
Uno sguardo or mesto, or tenero,
Tutto smania, e tutto ardore,
Mi chieda - compenso ai palpiti,
Promettea - felicità
Ed al povero mio core
Involò la libertà.

Bar. Il suo nome? (*passeggiando seguita dalla figlia*).
Amal. Eh! non lo so.
Bar. Gli parlasti?
Amal. Eh! signor no.
Bar. Sarà un povero Romano,
O un Francese sventatello;
Amal. Anzi nobile, e Prussinno.
Bar. Chi l' ha detto?
Amal. Leporello?... il servitore?
Bar. Leporello?... il servitore?
Il factotum?... il dottore?
(Ho capito; ho inteso tutto:
Quel birbante all'aria andrà.) (*da se*)
Amal. Perchè fai quel viso brutto?
Perchè in collera, papà.

a 2

Bar. (Un Prussiano!... un signorotto!
Nè mai venne a casa mia!
Qualche imbroglio vi sta sotto,
Non mi so capacitar
Leporello... quel bel tomo
Tiene il fil della matassa
Ah! ma il tempo è galantuomo
E fa i gruppi sviluppar)
Amal. Penso a lui da mane a sera;
Sol di lui la notte io sogno;
Teme incerta l' alma, e spera;
Caro padre, ho da tremar?
Se ti accende un vero affetto
Per la povera tua figlia,
No, quel vago giovinetto,
Padre mio, non le negar.

SCENA IV.

Carlotta, prima di dentro,
indi si avanza depositdando alcuni cartoni sulla tavola.

Carl. Per me non v' è anticamera,
Io son cambiale a vista,
Carlotta, la modista,
Senz' ambasciata .. oh! scusino,
Perdonino signori
Voleano i servitori
Con sgarbi ed in insolenze
Farmi aspettar di là...
Perdonino, eccellenze!
Scusino per pietà!
Amal. La mia modista. (*al padre*)
Bar. Appressati. (*ad Amal.*)
A tempo, bella giovine (*A Carl.*)
(*aprendo i cartoni e guardando, indi ad Amal:*)
Fanciulla, è questo il *recipe*
Per rinfrescar gli spiriti
Quando i vapor romantici
Saltano troppo in su.
Comprati intero un fondaco,
Blonda, Barees, Virginie,
Filoss, Merletti, Diavoli,
Fiori, Bonnet, Fisciù.
Ma, a quel signore... etcetera
(*all' orecchio marcato assai*)
Non ci pensar mai più.
Amal. Ah! padre mio!...
Bar. Son giudice:
Già sentenziai... mai più...

a 3

Amal. Calmar l' ardente smania
Che l' alma mia divora.
Mi chiedi un impossibile,
É troppa crudeltà.
Questo mio cor l' adora;
Scordarlo non potrà.
Bar. Andiamo: non voglio smorfie,
A convulsion non credo,
Non far che vada in furia
La mia paternità.

(Accesa assai la vedo,
Paura assai mi fa)

Carl. (In aria v' è del torbido.
Sarà qualche amoretto.
Affar che vanno e vengono,
Siam donne e già si sa.
Fra un' ora ci scommetto,
Il mal le passerà.) (*Amal. entra nel suo quart. seguita da Carl. con i suoi cartoni*).

SCENA V.

Il Barone solo, indi Demetrio.

Bar. Demetrio. -- Cento piastre a Leporello;
E che sfratti all' istante.
Un furbo, un intrigante
Non voglio a me vicino. (*parte*)

(*Dem.* Cento piastre? E che sfratti? Ero indovino)

Bar. Ma vediamo la posta...
Carlottemburg.., Stokolm... Mosca... Berlino...
Di chi è quel carattere?... non so...
Adesso lo saprò... Cospetto! il principe
Di Wartensleben!... Come!...
L' antico protettor di mia famiglia!...
Ma qui da un giorno all' altro era aspettato..
Non so che dir... pensiero avrà cangiato.

Barone mio. Fra teneri padri non vi sono complimenti. Ho un unico figlio, e mi amareggia la vita. Scorsa la Germania, la Francia e tutta l' Italia si è fermato in Napoli. Lo credereste? Il Cavaliere mio figlio sta sull' orlo di un precipizio sposando una civetta plebea. So che vive nascosto nel vico Campane a Donna Albina sotto nome di Andrea ad ogni costo impadronitevi di lui. Tutto approverò; di tutto vi sarò gratissimo. Eccovi i suoi connotati: Bocca, Capelli, Orecchie, ec.

Povero galantuom!... son padre anch' io...
So quanto costa... Eh! Principin garbato,
Non mi scappi!... Son uomo stagionato...
Son militar prussiano,
Ho un gran naso.

SCENA VI.

Leporello, e ha udito le ultime parole sulla porta di mezzo.

Lep. (E si vede da lontano).

Bar. (Adesso quel briccon di Leporello Utile mi saria!)

Lep . (Oh! che stoccata alla modestia mia!)
(*da se, avanzandosi con franchezza*)
Eccellenza!
Bar . Ancor qui!
Lep . Partir da ingrato
Non è la moda mia.
Bar . Vien qua , birbante ,
Ho bisogno di te.
Lep . Me ne assicura
Il suo frasario urbano .
Bar. Devi cercarmi un giovine Prussiano ,
Un Wartensleben , qui con finto nome
Da gran tempo celato ,
E fin sopra la testa innamorato
D' un' Armida plebea .
Lep . Il finto nome ?
Bar . Andrea .
Lep . Puh ! che nome volgar ! povero padre!
Si figuri , eccellenza il suo cordoglio .
Bar . Digressioni non voglio .
Lep . La dimora ?
Bar . Vico Campane a donna Albina .
Addio : trenta ducati . se riesco .
Andrea, ci caschi . . . (*parte*)
Lep (Ah ! va' pur là , stai fresco .)

SCENA VII.

Leporello solo , indi Carlotta dall' appartamento d' Amalia con una berretta donnesca in mano.

Lep. Eh ! per la sinfonia ne son contento.
Or incomincia l' opera
Il cavalier Andrea
D' indole generoso e delicato ,
Se l' artifizio mio prima sapea ,
Me l' avrebbe imbrogliato.
Quando verrà.,. saprò con due parole..,
Ma una donnetta ignobile ci vuole ,
Che secondi la farsa con talento ,
E sappia sospirar con sentimento.
Carl. Ragazze benedette !
Quando avete i vapori
Vi sfogate con noi: stava a pennello !
Signor , no... più schiacciata...

Più strettina di là...
Lep. Si: l' ho trovata.
Carl. Che trovaste, signore?
Lep. Eh!... nulla, nulla...
Mia Leggiadra fanciulla...
Carl. Padron mio...
Non son mica di zucchero,
Che mi mangia cogli occhi.
Lep. Mi perdoni
V' è un perchè.
Carl. V' è un perchè? (Bel giovinotto!)
Lep. Vorrei...
Carl. Che vuol da me? (Dev' esser ricco
Servendo un forestiero... un gran signore...)
Carl. (Me lo figuro, un po' d' amore).
Parli, via.
Lep. Mi vergogno.
Carl. Ma le pare?
E' stagion di vergogna? Su coraggio.
Dica l' ajuterò non faccia scene.
Lep. Un contratto vorrei
Stringer qui seco lei...
Bocca di rose; un si, deh! non mi nieghi,
Carl. Un contratto con me?
Lep. Con lei.
Carl. Si spieghi.
Lep. Per le lunghe andar non voglio
Involarsi può il momento:
Alle corte: poco io voglio,
E i Ducati sono cento.
Che di peso: e un sopra l' altro
Pliff, pliff le conterò.
Carl. Ma da lei saper vorrei
Che pretende? cosa vuo?
Lep. A un illustre, ad un riccone,
A un Prussiano giovinetto,
Se la interroga il Barone,
Finger deve immenso affetto,
Smorfie, smanie, affanni e palpiti
Quante l' arte ne inventò.
Carl. Ma quel finger non conviene
Non sta bene... signor no.
Lep. Con il tuon del sentimento,
Di bel pianto umida i rai,

Ma con maschio , e fermo accento
Questo solo dir dovrai:
Amo Andrea, d' Andrea son' io ,
Ed Andrea sol mio sarà

a 2

Amo Andra, d' Andrea son io ,
Ed Andrea sol mio sarà

Lep, Sei Maestra ! Oh ! benedetta !
Ma poi, languida e sparuta
Singhiozzar sai da civetta ,
E cascar così svenuta ?
Poi convulsa paralitica ,
Sparar botte qua e là ?

Carl. Sono cose antiche assai;
Ogni femmina le sa.

Lep. Il contratto dunque ?

Carl, E' fatto;
Ma i Ducati siano cento.

Lep. Te ne faccio un istrumento,

Carl. Qua la mano.

Lep: Eccola qua.
Per *sur marchè*, mia bella ,
Di più non posso darti ;
T' offro una bagatella.
Idest... se vuoi... sposarti:
Se in me non vedi un' Idolo ,
Un fior di gioventù ,
Non sono disprezzabile ,
Avrò trent' anni al più.
Cabale', astuzie , inganni
Io fo di nuovo conio,
Per finger smanie e affanni
Ne sai più del demonio:
Noi di raggiri e trappole ,
Sposi, aprirem negozio.
Sdrucciolerann gli stupidi.
Mai non staremo in ozio,
Apri il bocchin di zucchero ,
Cara , non dirmi no. —

Carl. Basta... ci penserò.

S' ode il rumore d' una carrozza che s' avvicina.

Lep. Torna il padrone!.,. oh diavolo !
Restar qui non conviene.
Meco in giardino affrettati ,

A concertar le scene.
Sposa del nuovo Figaro ,
Non più tremar non dei.
Noi compreremo un fondo ,
Andremo in tiro a sei.
Paggi, lacchè, serventi..,
Inchini... complimenti...
C' invitano di là...
Ci pregano di qua..,
E intanto, ah! ah! che ridere!
L' invidia creperà.

Escono ambedue dalla porta che mette al giardino ·

SCENA VIII.

Il Barone allegro con cappello e bastone entrando dallo porta di mezzo , indi Leporello affacciandosi alla porta da cui è uscito .

Bar , Il principino è in trappola ! Il barbiere . . .
Barbier dotto e garbato,
Numero e appartamento m' ha insegnato .
Lep . (Lo potessi veder.)
Bar Qui Leporello ! (*scorgendolo*)
A proposito: è fatta ;
E ogni promessa è debito .
(*Cava la borsa e gli dà delle monete*)
Ecco i trenta ducati : ambula e sfratta
Lep. Oh ! grazie! (Se non l' avviserò
Il Cavalier si troverà imbrogliato !)
Bar. Che brontoli , briccon ?
Lep. Parto, e non fiato.

Il Bar. dà un' occhiata alla porta di mezzo, e vedendo giungere i suoi domestici si ritira precipitoso nel proprio appartamento .

SCENA IX.

I domestici del Barone, introducendo Andrea dalla porta di mezzo .

Coro Venga , signor: non s' alteri ,
Calmi quel mal umore ,
Sta in mezzo a galanluomini ,
Che gli faranno onore ;
Nè piangerà nel perdere

La cara libertà.
Legge è il suo cenno, e tutto ...
Meno l' uscir, qui avrà.

And. Perchè, perchè rapirmi? -- Ove son' io?
Lo chiedo a tutti in vano.
Vil silenzio crudel, barbaro arcano!
Ah! da colei che adoro
M' involano così! vederla oh Dio!
Solo il vederla un fuggitivo istante
Era al mio cuore amante
La tenera d' amor gioia suprema ...
Ignoto rapitor, svelati e trema.
Da lontano, e vivere,
Tenero mio sospiro,
E non morir fra i palpiti
Come il mio cor potrà!
Sei l' aura che respiro,
Il sol degli occhi miei,
L' alma dell' alma sei,
La mia fatalità.
Da te rapirmi è strazio ...
Morte che ugual non ha. (*gettasi a sedere*)

Coro L' abbandonarsi all' impeto
Della melinconia
Sarebbe una follia
Nel fiore dell' età
Freni, Signor, quei palpiti,
Abbia di sè pietà.

And. Mirarla ed amarla -- È legge del fato (*alzand.*)
Incanta ed accende -- Quel volto adorato,
Beato ti rende -- Ti fa sospirar.
Dov' è quel tiranno, -- Che involami a lei?
Sì barbaro affanno, -- Soffrir non potrei!
Ti sfida, ti aspetta -- Giurata vendetta:
Indegno! Al mio sdegno -- Tu devi tremar.
(*i domestici si ritirano.*)

SCENA X.

Andrea, indi il Barone, dopo aver fatto capolino dalla sua porta.

And. Saper dov' io mi sia!
Bar. Non brama saper altro? È in casa mia.
And. (Il padre del mio ben ... Non era ieri
Nel palazzo a Toledo?)
Bar. (Resto di gesso!)

And. (Agli occhi miei non credo.)
Bar. Principe!..
And. Dice a me?
Bar. Non fate scene,
Son vecchio militare, e non conviene.
Per obbligarvi alfine a farmi visita
Usai ... perdonerete ...
Una moda un po' strana ...
È stato un strattagemma alla prussiana.
And. Anzi ... (Oh gioia!) Signor?
Bar. Già vostro padre...
And. Ah! più padre non ho.
Bar. Che! che! ragazzo!
M' arriccio i baffi, se mi fate il pazzo.
Voi siete un Wartensleben.
And. Son francese.
Bar. Mentir la patria? -- Figlio ...
Che sia l' ultima volta.
Impietrisci, e ascolta. -- Alla mia mensa
Con me voi mangerete.
Il quarto vostro è quello, e là sarete
Giorno e notte servito, ma uon s' esce,
Non si va, non si gira
Con nessuno si ciarla, e sola meco
Avrete in compagnia...
Se pur vi garberà... la figlia mia.
And. Come? come, signor? con essa . . .
Bar Basta. Vien qua... figlia ... t' appressa
chiama sulla porta del quarto d' Amalia

SCENA XI.

Amalia mestamente venendo dal suo quartiere senza alzar gli occhi.

Bar. Tratta con libertà quel forestiero,
Non è per noi straniero.
E' un Prussian da me alloggiato.
Amal. Ah! padre mio! chi vedo!
Bar, Cosa è stato?
Amal. Padre! E' desso.
Bar. Che! Chi?
And. (E' lei)
Amal. E l' amico..
Bar. Quel di Portici? *sotto voce fra loro.*

D' Ercolano? di Pompei ?
Del Vesuvio ?
Amal. Eccolo là.
And. (Mi sorride.)
Amal. (Guarda, e palpita...)
And. Quanta grazia !
Amal. Che beltà !
Bar. Ed io stesso... Oh! che sproposito
Di parterna asinità.

a 3

And. (Ah ! vicina al caro bene
Brilla l' alma prigioniera,
Così bella carceriera
Mi fa odiar la libertà.
Da sì amabili catene
Chi sfuggir mai penserà?)
Amal. (Ah ! che il fin delle sue pene
Già vicin quest' alma spera.
Non è larva menzognera;
Del mio cor sentì pietà.
Così amabili catene
Ei per sempre stringerà)
Bar. (Ah! il più degno di catene
Son dei pazzi fra la schiera.
Quello gode... Questa spera...
Da che recita papà ?
In teatro, sulle scene ,
Il mio caso finirà.)
Dunquu è quello ?
Amal. Proprio quello;
Che mi ha detto Leporello.
Bar. Ah ! sospetto un qualche imbroglio;
Ma per altro ho in petto il foglio
Dove tutti registrati
Sono i vostri connotati.
And. (Son perduto.)
Bar, Bocca... ciglia...
Ah ! pur troppo, e meraviglia !
I capelli... la statura..:
Ah ! va peggio , E' una pittura.
Resta il naso... Oh ! il naso poi.
Tale e quale.., Eh ! siete voi.
Dalle nuvole ruino ,
Figlio ! È proprio il principino:

Sta qui espresso il suo ritratto.
Amal. Dunque posso...
Bar. Niente affatto.
Quello è il vostro appartamento *ad And,*
Cangia tu di sentimento. *ad Amal.*
Di fuggir non tenti mai : *ad And.*
Guai per te, se l' amerai. *ad Amal.*
Ho poterti illimitati, *ad And.*
Eh! non servono discorsi...
Darò esempj non stampati ;
Draghi, Iene, e Tigri, ed Orsi
In fierezza io vincerò.
Amal. e And. (Io comprenderlo non so.)
Amal. L' amo tanto !
Bar. E non ti vuole.
Amal. Sospirava.
Bar E non ti Brama.
Aml.. Morirò ...
Bar. Ma un' altra n' ama ...
Amal. É calunnia !
Bar. È verità.
Se del padre alle parole
Tù non credi, leggi qua, (*consegn. la lettera*)
E vedrai che il principino
Sotto terra s' è abbassato:
D' un' ostessa è innamorato...
D' una serva ... o di chi sa .
And. (Cosa brontola accigliato?
E quel foglio chè sarà ?)
Amal Che smania ... oh dio! che palpito !
(*dopo aver letto*)
Morir il cor mi sento .
Sì nero tradimento
Chi mai potea sognar ?
Vive, m' insulta il perfido,
E i fulmini , che fanno ?
L' eccesso dell' affanno
Mi fa gelar... tremar.)
Bar, Son là le vostre camere;
ad And, indicandogli l' appartamento
Ragazzo mio, giudizio,
Aperto è il precipizio ,
Non state a sdrucciolar.
Ohime ! come sei pallida. *correndo alla figl.*

Voi, no, non v' accostate. *allontannà.* ..
Non farmi ragazzate , *alla figlia.*
(E' serio assai l' affar.)
Ant. Signor fedele e docile
Dai cenni suoi dipendo :
Sì , prigionier mi rendo.
(Così potrò sperar.)
(Piace,.. Vacilla è pallida - *scorgendo Amal. agitata.*
Dirle potessi addio !
De piange gl' idol mio,
Ritorno a palpitar) *entra nel suo appartamento ed il Bar. accompagna Amal, nel suo*)

SCENA XII.

Dalla porta del giardino entrano Leporello e demetrio ; indi il Barone dal quarto della figlia unito alla medesima, con scialle e cappello sul braccio.

Dam. Ma vi dico di no. *volendo impddirgli l' ingr.*
Lep. L' affare è urgente
Superlativamente.
Dem. Ma il padrone
Quando disse che sfratti ,
Intender volle che vosignoria
Senza ritorno se ne andaasse via .
Lep Devo . . per caritá . . . fargli all' istante
Una rivelazioue interessante .
Dem. Maschera , ti conosco .
Lep . Non si icomodi .
Ma se fugge il momento
Nascer può un precipizio ,
Ed umilmente di salvarlo io bramo .
Dem. Sara . . . forse sarà . . . vado , e lo chiamo .
(*entra nel quarto del Bar.*)
Bar di dentro dal quarto d' Amal ., *non udito da Lep. che sulla porta dell' appartameuto sta chiamando And.*
Vieni , vieni a trottar . Nell' aria aperta
Passerà quel vapor
Lep. Cavalierino ? *con la testa sotto le eortine .*
Amal. Non ho voglia , papà .
Bar. Vieni alla tomba
Del Poeta Virgilio ,
E ti divertirai .
Lep. Cavalier ? . .. Cavalier ? . . . non sente mai . *da se*

Bar: Voglio così .
Lep. Cavalierino Andrea . . .
Bar Leporello . . . tu qui ?
uscendo colla figlia sotto il braccio
Lep. Perchè volea .
Una trama infernale ora svelarvi.
Bar. Infernale ?
Lep. Tant' è .
Bar, Parla ,
Lep. Il Prussiano ..,
Bar. Il Wartensleben ?
Lep. Gongola , eccèllenza ,
D' essere prigionier nel vostro tetto ,
Perchè qui sta l' idolatrato oggetto.
Bar. Come ?
Ama Davvero , qui !
Bar. (Bombe , e cannoni !
Fosse davver mia figlia. La conosci ?)
Lep Un pochino.
Ama. e Bar. E si chiama ?
Lep Oh ! mi perdoni.
Obbedito ho al mio core .
Licenziato già fui : parto , signore .
Bar. Resta , birbante , resta . *arrestand. con impeto*,
(Come si fa senza un birbante intorno
In una circostanza come questa ?) *pest. i piedi.*
Lep. Resto ?
Ama, Sì, resta , resta , e svela il nome
Di questa ignota amante .
Lep Si chiama . . . già non serve . . . eccola qua ;
osservando verso la porta di mezzo.
Bar: Bada, ve', non far scene . *ad Ama.*

SCENA XIII.

Carlotta dalla porta di mezzo , con in mano la berretta variata di forma.

Bar. La modista ?
Ama. Carlotta ? *mentre Car. vuol provare la berretta ad Ama. il Barone gliela strappa di mano , e la getta sulla tavola .*
Car. Or starà bene.
Bar. Altro abbiamo nel capo ,
Che la vostra berretta .
Car Per contentarla l' ho aggiustata in fretta .
correndo subito al tavolino in collera vedendolo

sciupata, e rassettandola.

Ama. Eh! c' intendiamo.
Bar. Io voglio.
Veder qui nuda...
Car. Cosa!
Bar. La verità.
Car. Qual verità?
Bar. Venite.
Car. Eccomi qua. (*appressandosi*)
Bar. Ditemi, conoscete
Un forestier galante? en certo Andrea?
Car. Un principe prussiano?
Ama. Appunto.
Bar. Appunto.
Car. Certamente, Eccellenza lo conosco. (*con entus.*)
L' amo, m' ama, m' adora, è il mio tesoro.
Bar. (Figlia! ne vuoi di più?
Ama, No... padre! io moro.
(*sotto voce fra loro*)
Bar. (Aspetta, figlia, aspetta.)
Carl. (Va ben?) (*fra loro*)
Lep. (Sublime come una Gazzetta.) (*di furto*)
Bar. Io già so tutto,
Ma dei vostri amoretti,
Dall' A fino alla zeta
La storiella segreta
Dai vostri labbri or qui ascoltar si vuole.
Car. E' corta, e detta in due parole.
Amo Andrea, d' Andrea son' io,
Ed Andrea sol mio sarà.
Ama. Taci, taci; ah! tu m' uccidi.
Ogni accento mi dà morte!
Ah! in segreto or forse ridi
Della barbara mia sorte!
Vanne, involati, io lo voglio,
Qua mai più non ti vedrò.
(.Ma son donna, e ho un cuor Prussiano.
Tremi, Tremi il traditore,
Lacerargli a brano a brano
Io sarei nel petto il core.
Padre mio... si, . chi velete...
Per vendetta... io sposerò.
(*Entra furente nel suo quarto, e Lep. tenta guardingo di seguirla.*)

Lep. (Qui convien disingannarla).
Bar. Dove ?
Lep. A udir se mai vuol nulla.
Bar. La dispenso , . . qua fanciulla.
(*Lep. al cenno reca le sedie, e poi si ferma in un angolo facendo dei segni a Car.*)
Da seder . . . tu impietra là.
Figlia mia . . . col vostro amore
Or transigere vogl' io . . .
Car. Amo Andrea.
Car. e Bar. D' Andrea son io.
Bar. Ed il resto già si sa.
Ma d' Andrea sono i parenti
Ricchi, illustri e prepotenti,
E a smorzarvi la passione
Son capace... m' intendete ?
D' una gran risoluzione.
Cer. Contro me ?
Bar. Ma non temete.
Ho un progetto, figlia mia:
Trapiantandovi in Parigi,
Con la vostra fantasia
Voi fareste dei prodigi.
Il viaggio, e piastre mille
Per i veli e per le spille...
Lep. (Veh! che volpe.)
Car. Andrea mio caro.
Io lasciarti per danaro!
Bar. Se duemila ne vorrai (*accostando la secdia*)
Pronto son.
Car. Lesciarlo... ah! mai.
Bar. Via .·. tremila.
Car. (E' molto argento .)
Lep. (seduttore è l' argomento.)
Car. L' amo troppo.
Lep. (Benedetta ,
Se resisti alla trafiila!)
Car Quatttromila...
Bar. Quattromila.
Lep. (Questo è un colpo di saetta).
Car. a 2 Ah ! lasciate ch' io rifletta
Un tantino, per pietà,
Lep. (Qnattromila, è una saetta !
La fortezza crollerà).

Bar. (Ah! le ho data una gran stretta,
Vacillar,, cader dovrà !.
Car. (Quattromila è un tal boccone
Da far perdere il cervello.
Trinonfò la tentazione
Dava meno Leporello).
Io capisco... che l' adoro
Ma... sposarlo... non potrei...
Il suo rango.., il suo decoro...
Sventurati affetti miei.
Bar. Conlcudiamo...
Car. Adesso...
Bar. Figlia...
Car. Non volete ch' io sospiri ?
Bar. (Fate pur con libertà.
Lep. (Ah! la strega me la fa.)
Car. Ah!
Bar. Via dunque?
Car. Ahimè! che pena
Lep. che scena
Car. Quattromilal avete detto ?
Ah ! si spezzi la catena.
Mi si stacca il cor dal petto,
E già sento un svenimento
Ch' è venuto... o che..· verrà
Bar. Su, coraggir, non è niente.
Quattromila,.. passerà
Lep. (Se non crepo è un gran portento,
Ch' imbroglio or sbroglierà.)

SCENA XIV.

Andrea affacciadosi sulla porta, indi volendosi ritiaare, e detti.

And. Barone mio... scusate.
Bar. A tempo, principino.
Colui, colei mirate? (*accennando Car. e a questa accendo Andrea*)
Lep. (Il resto del Carlino).
And, Miro una bella giovane,
Bar. Eh ! corpo del demonio.
Ma non so poi chi sia.
Car. Vedo un bel marcantonio,
Ma non so poi chi è.
Lep. (Ed io qui da telegrafo

Faccio, ne sò perchè).

Bar. Son fuor di me stesso,
Che dici Leporello ?

Lep. Io dico,,, niente adesso.,
Lambicco il mio cervello:
Studio, contemplo, medito,
E poi risponderò

Bar. Dunque di lei non siete Innamorato ? (*ad And.*(

And. Affatto,

Bar. Da lui non pretendete Amore e fede? (*a Car.*

Car. Affatto·

Bar. Fra lor uon si conoscono ? (*ad ambedue*)
Mai non si vider ?

Car. And. No.

Bar. Voi rinunziate a quello ?
Voi rinunziate a lei ? (*come sopra*)

Car, And. Che dubbio !

Bar. Leporello ?

Lep, Il caso... è nn caso araldico:
Reciteran cosl.

Bar. Odi. sian tosto all' ordine
Demetrio e il carrozzino,
Del padre suo le lacrime
A tergere in Berlino
Va per le poste il principe
Pria che tramonti il dì.

Lep. (All' arte..)
(*finge correre alla porta di mezzo, ma coglie un istante e sdrucciola nel quarto d' Ama.*)

And. (Ohime! che fulmine.
Signor! deh! sospendete.

Bar. Andrete lesto e comodo,
Servo e denaeo avrete;
La gioia io già m' immagino
Del povero papà.

a 3 Pria in contegno serio
Col ciglio annuvolato
Dirà : regazzo discolo!
Scostati scapestrato.
Farete quattro smorfiie :
E poi vi abbraccerà.

And. (Come da lei dividerti,
Mio core Innamorato,
La morte è meno barbara,

Io sono un disperato,
E questo vecchio stolido
Quel che si fa non sa.)

Car. (Con una scena comica
Ho vinta una cinquina.
Addio: ti lascio o Napoli;
Divento Parigina:
Leggi dal mio capriccio
Ora il bel sesso avrà.)

SCENA XV.

S' ode un grido acuto nel quarto d' Amalia, indi essa erce con i capelli sciolti per le spalle, astratta, anelante, pallida e simulando un delirio; indi dalla porta del giardino vengono Leporello e Demetrio, cd a suo tempo dalla comune i domestici in livrea.

Ama. Ah!
And. Bar. Car. Qual grido!
Bar. Oh ciel mia figlia. (*andando verso l' appartamento, e retrocedendo inorridito*)
In che stato.
And. Car- Bar. Che serà.
Cem. Dal facocchio è il carrozzino.
con premura uno per parte del Ba r
Lep. Pronto è il pranzo.
Bar. Eh! zitto là (*impazientandosi*)
a 6
Ama. Ah! se cieco al mio tormanto,
lentamente avanzandosi fino al mezzo della scena.
Crudo il piè niega pietà;
Il mio flebile lamento
Or l' averno ascolterà.
(*Il Barone pian piano si va accostando*)
T' apri abisso, uscite o furie,
Vendicate il nero inganno:
Voi con serpi, sferze e fiaccole
Inseguite il mio tiranno,
Agitatelo, -- straziatelo,
Brillerà -- serenità.
gar. (Io non so che dir... che farmi
La sua testa è ribaltata
Ho paura d' accostarmi,
Pare nezza spiritata...)

Figlia ! . . . Amalia ! . . . Amalia ! . . . figlia . . .
(Sbieca gli occhi . . . orror m' fa .
Il mio core a lei sen vola,
Ma . , . inchiodato il piede è qua .

Car. And. e Dem.

Sventurata! mi fa piangere!
Come mai cangiò d' aspetto.
Fredde agli occhi tien le lacrime .
Dubbio ha il piede , . anelò il petto .
Come trema ! . . . com' è pallida!
Desta in seno orror , . . pietà !
Chi sa mai se a quella misera
La ragion ritornerà . .

Lep. (Bagattelle! come recita.
E' un' attrice consumata
Son bastate quattro sillabe ,
E Medea m' ha ricopiata ,
La partenza, il padre , il principe,
Il Barone or scorderà .
Leporello , il tuo cervello
Dopo, il resto aggiusterà .

Ama. Ah ! , . , voi ! , . . lei ! ... Dov' è il papà ?
Bar. Ride ?
Lep. Ride.
Bar. Eccomi qua . (*avanz. guardingo*)
Ama. Ah ! sognai !
Bar. Sogno bisbetico .
Ama. Mi pareva . . .
Lep. Il pranzo è in tavola .

(*tutti s' affollano intorno al Barone interrompendosi fra loro.*)

Dem. Rotto è il legno .
Bar. Andiamo al medico .
Car. Quattromila . . .
And. Com' è pallida .
Lep. Ma la zuppa . . .
Dem. Il legno . . .
Ama. I demoni . , .
Bar. Vengo . . . intesi . . . bene . . . già
Ci vuol sangue, o le Roa .
Lep. (Ah ! badate per pietà . (*di furto ad Ama .*
Ama. (Senza me non si farà .)
Bar. Servi , presto , tutti , olà. (*sulla porta di mezzo*)
Coro Pronti al cenno , eccoci qua. (*accorrendo*)

Bar. Nelle mie camere -- Voi resterete. (*a Car.*)
Nel vostro carcere -- ritornerete. (*ad And.*)
Che tutti pranzino -- Nel loro quarto. (*ai servi*)
Con la mia figlia -- Per poco io parto
Perchè solleciti -- Va' dal facocchio (*a Lep.*)
Silenzio ed ordine -- Voi date un' occhio
(*a Dem .*)
Lungo Pasilipo -- Meco verrai, (*ad Ama.*)
L' aria balsamica -- Respirerai:
Il moto a piedi - Ti gioverà,
E quel vapore - Ti passerà.
Tutti m' imtesero?
Coro e tutti S' ubbidirà.
Bar. Vidi un sorridere; -- notato ho un atto;
Mi credon stupido! -- Bambolo affatto.
Un certo dubbio -- Qui nel cervello
Mi viene a battere -- Come un Martello;
Quasi per gioco -- Par basso basso,
E a poco a poco -- Divien fracasso;
Somiglia a turbine -- Che si scatena,
Pare un Oceano -- Che non si frena.
Se arrivo a scorgere la verità,
Allor la collera -- Scoppiar dovrà.
Ci vuol politica -- Ci vuol prudenza;
Poi la pazienza terminerà.)
Ama, , *And.*, *Car. e Coro.*
(All' improvviso -- Tutto ad un tratto,
ciascun da se
Sembra il Barone -- Cangiato affatto.
Un certo dubbio -- Qui nel cervello
Mi viene a battere -- Come un martello
Quasi per gioco -- Par basso basso,
A poco a poco -- Divien fracasso,
Somiglia a un turbine -- Che sta in catena;
Pare un Oceano -- Che non si frena,
Ruina brontola -- Guarda qua e là.
Un qualche diavolo -- In testa avrà.
Ci vuol politica -- Ci vuol prudenza,
Che la pazienza -- Trionferà.)
Lep, (All' improvviso ec.
Ma di quei burberi - Ne voglio cento;
Che il mio talento -- Li vincerà.)
Bar. * Tutti m' intesero? -- Tu qua,.. voi là.
* (*severo e fingendo di sorridere.*)

prima a tutti, indi a Car. indicando il proprip quarto, poi ad And. accennando l' appartamento.)

Tutti e coro S' obbedirà.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

I Servi ed i Camerieri escono con i piatti, le pistole, le caraffe, i tovaglioli cc. dagli appartamenti del Barone e di Andrea, partono della Comune, Demetrio, poi Leporello che passa guardingo in punta di piedi dalla porta del Giardino a quella di Andrea, ed entrando la chiude.

Prima parte del coro
Che ne dite?
II. parte Che vi pare?
Coro Intricata è la commedia;
Ma ho sospetto che in tragedia
Alla fin terminerà.
I parte Qua risate! *(accennando il quarto del Bar.)*
II parte Là sospiri! *(accenn. quello di And.)*
I parte Questa mangia! *(come sopra)*
II parte Sbuffa quello; *(come sopra)*
Ed intanto perchè giri
Ruminando Leporello,
E in giardino almanaccando,
Perchè rondi non si sa.
Ma per far... così:.. fra noi
Una qualche osservazione,
Che gran bestia ch' è il padrone!...
Dem. Il padrone or or verrà,
E sarà contento almeno
Della loro cortesia.
Bravi! Evviva! A coro pieno!
Tutti uniti in armonia!
A trinciar di quel signore,
Che vi sfama, che vi veste,
Ch' è un modello di buon ucore...

Per la rabbia mi fareste
Un' arteria in sen scoppiar.
Non vo' scuse. E' legge il cenno:
General fu padron mio;
Caporal son stato anch' io;
Marchs! e tutti han da marciar...
Il padre e la figlia -- Fra poco verranno.
Suonaron le quattro -- Pranzare vorranno,
Che tutto sia pronto -- Girate, guardate,
Che tremi chi trovo -- In ozio a ciarlar!
Io ciarle non voglio -- Vi pago? Obbedite...
Lep. profitta del momento e passa.
V' annoia il servire? -- Padroni! partite.
Ma fin che qui state -- Tacete, volate.
O all' aria per bacco -- So farvi saltar.

Coro Demetrio scusate: -- Ciarlammo un momento;
Adesso voliamo -- Più lesti del vento.
Andiamo, guardiamo: -- Per tutto giriamo.
Quel ceffo -- Lasciate; Ci fate tremar.
I servi escono dalla porta di mezzo.

Dem. Morrò, sempre pensando da soldato:
Chi paga ha da ordinare, e chi è pagato
Obbedire, e tacer. -- Si leghi l' asino
Dove accenna il padron
Il Barone sbagliò?... paga il Barone.
Costui s' è chiuso ... forse *guardando la porta d' Andrea, indi quella del Bar.*
Dormir vorrà, costei...
Non mi brigo di lei; -- Di certi musi
Io non son troppo amico.
Fugge le donne un militare antico,
esce dalla porta di mezzo

SCENA II.

Leporello, pian piano affacciandosi, spiando alla porta d' Andrea, indi facendolo uscire, poi Carlotta.

And. Or dunque...
Lep. Un Wartensleben siete,
Un principotto: e se restar volete
Fra queste mura, accanto al caro bene...
Scrupoli a monte... recitar conviene...
entra e prende Car.
Lep. Al Principe Prussiano eccovi accanto.

Dar. Amo Andrea...
Lep. Ma tant' è !
Car: Perchè non dirlo
Lep. Era sordo il Barone ? -- Anime belle!
Mi fareste arrabbiar, -- Giocato ho a briscola
Ho fatto il naspo, -- Il gatto e l' arcolaio ;
Lograi di braccia un paio. -- Inutilmente !
I signori eran talpe ! -- Ora bisogna
Rannodar la matassa ; -- Alla commedia
Un episodio aggiungere,
Car. Perdoni ,
E i quattromila?...
Lep. I quattromila...

SCENA III.

Il Barone prima da lontano , indi per la porta di mezzo tornando dalla passeggiata con Amalia, e detti.

Bar. In tavola
Fra mezz' ora... non più
Lep. Torna il Barone.
Decisivo è l' istante,
Signor Andrea, voi ritornate amante;
Carlotta... qui... smorfiosa... appassionata.
Là... in giuocchio... al suo piè. D' occhiate tenere
Di smanie, di sospiri.
Di mio cor, di mio ben, d' anima mia
Non vi sia carestia ,
Io qua piangendo. - Che bel quadro ! a voi
Frasi di Metastasio ,
Romantiche follie, palpiti ardenti ,
Nè risparmio vi sia di giuramenti.
And. e Non temer, mio caro bene ,
a 5
Car. L' alma mia fedel ti adora;
Terminar dovran le pene
Tu sarai sempre con me.
Nella, tomba estint$^{o}_{a}$ ancora
Palpitar saprò per te.
Lep. Che spettacolo ! che incanto !
Alla fin trionfò amore
No , frenar sugli occhi il pianto ,
No , possibile non è

(Se la beve sua eccellenza
Come un sorso di caffè.)
Bar. Come va ! - cangiato è il gioco ? (*da se*)
Eran freddi Indifferenti !
Ora avvampano di fuoco
Ora a burlarmi sieno in tre ?
Che bei fausti! che talenti ,
Ma l' avran da far con me)
Amal. (La mia benda, è ormai squarciata;
Qualche astuzia... ci scommetto.
E una scena concertata ,
Recitando stanno in tre ,
Ma quel core dentro al petto
Batte batte sol per me,)
Bar. L' affare è originale; *accostandosi a Lep.*
Spiegalo Leporello.
Lap. Il caso a naturale:
Dormiva il Mongibello ,
L' avean creduto spento ,
Ma poi si risvegliò,
Un piccolo dispetto .
Un po di mal' umore ,
Fecè mentir l' affetto ,
Poi tutto vinse amore,
E l' uno all' altro accanto
Non corse no.. . Volò.
Car. Mio caro , caro Andrea !
And. Mia vita!
Amal. (A meraviglia).
Bar. (Tranquilla sta Medea ?
Brava, signora figlia !
Car. And. O sposi o morte ?
Bar. (In trappola
Tutti vi piglierò)
La somma ho preparata
accostandosi cortesemente a Car. ed And.
Anderà volendo in posta.
And. Io meglio ci ho pensato.
Car. Io non son più disposta.
And. e *Car.* No, da colei/colui che adoro
Dividermi non so .
Lep. (Povero galantuomo !
Di pomice restò.

Ama. (Incerto è in petto il core;
Sperare ancor non so.)
Bar, (Buffoni! son più vecchio!
Tremate, io ve la fo)
Ebben, se pazzo siete,
Calmate pur l' affanno,
No, figlio, non avete
Ad And. cavando la lettera dell' Atto primo.
Un genitor tiranno,
Non volle farvi misero:
Quel ch' ei scrivea farò.
(*legge*) « Se poi riuscito inutile ogni tentativo, crede-
« ste che questa giovine fosse indispensabile a formare
« la felicità di mio figlio, in tal caso permetto di ma-
« ritarli. «
Signori si consolino
con voce risoluta e *solenne. And. abbandona subito la mano di Car. e se ne allontana.*
or or gli sposerà.
Ama. e And. Piano..,
Lep. e Car. Come!
Ama, Veh! che imbroglio.
Lep. (Oh che volpe!)
Ama. e And. (A sono mort$^{a}_{o}$!)
Car. (Io Principessa!)
Lep. Ma eccellenza, là in quel foglio
Ciò non v' era.
Bar. E' come il sa?
Lep. (Se l' ho scritto?) Eh!... l' indovino.
Non poteva un prence padre
Accordare a un principino
D' affondersi in tal viltà.
Bar. Io lo dico, e basta. E dove
Svaporar gli ardenti affetti?
Freddi freddi quai sorbetti
Impietriti state là?
And. Vo' pensarvi.
Bar Eh burle! E' tardi.
Un notaro a me chiamate.
Ama. Ah! che pensi almen lasciate
Un momento in libertà.
Bar. Voglio e zitti. Fermi là.

SCENA IV.

Entra un servo con un biglietto di visita, che porge al Barone, e gli parla sottovoce, e detti.

Bar. Ah! come?... che dici?... -- Lui stesso? davvero?
al servo
Che tremi chi vende -- Il bianco per nero.
Silenzio!... che salga: -- Di sopra l' aspetto.
M' attenda un istante -- Nel mio Gabinetto.
al servo che parte
(Vittoria! Vittoria! -- Il vero vedrò)
Amalia!... Carlotta! -- Briccone!.. Ragazzo!
Nessuno si pensi - Uscir dal palozzo.
(*a*) Divisi (*b*) in giardino - Son padre Barone;
(a) *ad Amal. Carl. ed And.* (b) *a Lep.*
(*c*) Ognun mi rispetti - (*d*) conservo un bastone:
(c) *ad Amal. Carl. ed And.* (d) *a Lep.*
Vittoria! Vittoria! - Fra poco verrò.

a 5

Carl. Di gioia feroce - L' assalto improvviso.
Amal, Le tronche minacce - Quel crudo sorriso,
Lep. Il core e la testa - Mi pone in tempesta.
Car. *ciascuno da sè osservando il Bar.*
And. M' abbassa, m' inalza - Mi ruota mi balza.
Ansante, tremante - Sperare non so.
Bar. Ah! Ah! me la rido! - Cospetto di bacco!
Sognavano i furbi - Di mettermi in sacco!
Col vecchio maestro - Scolari sbarbati!
Sventata è la mina - Saran corbellati:
A suono di tromba - Burlarli saprò. *partono*

SCENA V.

Demetrio solo dal mezzo, indi tutti i domestici frettolosi dalla parte medesima.

Coro Giunta appena in ciel la sera
Nel Giardino illuminato,
Venga il pranzo preparato.
Dem. Lumi e pranzo? ci sarà.
Coro Se mai chiede Leporello
Il casato del Prussiano
Lo richieda sempre invano.
Dem. Sempre invan lo chiederà.
Coro. Vi son nozze; ma è un mistero!

Ddm. Obbedisco e non domando.
Il padrone al suo comando.
Pronto sempre mi vedrà.
Coro Dunque andiamo, non tardiamo,
e Dem. S' obbedisca in armonia,
Fugge il tempo, e vola via:
Attenzione e attività. *partono dal mezzo*

SCENA VI.

Andrea smanioso dal suo quarto, indi Amalia accorrendo dal suo.

And. Incertezza crudel... Potessi almeno
Un fuggitvo istante.,.
Sola veder l' idolatrata amante,
Potessi... Oh gioia! *scorgendo Amalia che viene*
Ama. A te volai mio bene.
Oggi... Io spero... cesseran le pene.
And. Ah! parla . . . ah! svela, o cara.
Ama. Un principe prussiano,
L' Illustre padre tuo giunse improvviso
E col mio favellò Cangiato affatto,
Con paterno sorriso
Venne, e a volo, di nozze
Ora un cenno mi fece il padre mio...
And. Ma Prussian non son io - L' industre fola
Leporello inventò. - Di Francia il lido
Al tuo fido fu cuna;
Non mi negò fortuna
Nobil cor, nobil sangue;
Ma principe non son. Troppo il tuo grado
Al mio grado sovrasta!
Ah! nacqui alla sventura!
Ama. Io t' amo, e basta.
Amore io bramo, amore,
Regnar vuò nel tuo core,
Poi m' offra il fato una capanna o un trono,
Purchè tu m' ami, indiferente io sono.
And. Ma se il voler tiranno
Del genitor severo:..
Ama. Ma del mio cor l' impero
Involarmi chi può? -- Nato tu sei
Della senna gentile
Sulle sponde ridenti;

Hai bello in seno il cor, come gli accenti;
Ma un fermo cor prussiano
Sfida d' empio destin l' ira crudele,
Ama sperando, e sa morir fedele.

a 2

And. Si : lo giuro e insiem saremo
e Amal. Dell' amor fra le ritorte.
O di morte - il gelo estremo
Noi nell' urna unir potrà:
Ma involarci sulle stelle
Dell' amore ai dolci incanti
Immortali spirti amanti:
No il destino non potrà.

Lmal. Addio!
And. Bell' idol mio.
Ma non sarà l' ultima volta. Addio,

a 2

Amal. Ah! ritorna a dir che m' ami;
e And, Torna a dir che mi$^{o}_{a}$ tu sei!
Gioià eguale io non potrei
Delirando immaginar.
É un contento, un sogno, un' estasi
Così cara, così nuova,
Che s' intende, che si prova,
Ma è impossibile spiegar. *partono.*

SCENA XIV.

Leporello indi il Barone

Bar. Ah (Ah! ah ah!
Lep. Vento cattivo,
Non è aria per me. Minaccia guai
Quella cara risata!
Prudentissima per la ritirata.) *per partire*
Bar. Psi ? psi !
Lep. Comanda il gatto ?
Bar. Favorisca:
Se non è scortesia,
Bramo vosignoria.
Lep. (Complimenti indigesti.)
Bar. Mi perdoni:
Son di memoria labile;
Ma... capisce?... è l' età! son molti i sabati ;

Gli X. sono quasi sette.
Lep. Eccellenza... che dice?
Bar, Se permette,..
Vorrei mi ricordasse ad uno ad uno
Tutti i suoi requisiti... i suoi mestieri;
Ch' esser devono molti.
Lep. (Ecco la pioggia!)
Bar. Allor che ad onorarmi,
Entrò nella mia corte,
Mi par... se non isbaglio... avere inteso
Ch' era vosignoria...
Lep. Servitor di piazza, cicerone,
Interprete di lingue,
Cameriere, corriere... un po' di tutto.
Bar. Un po' di tutto!... Dice bene assai!
Ella fa un po' di tutto...
Lep. (Ahi! ahi! ahi! ahi!)
Bar. Gran bel talento! (*cerimonioso*)
Lep. (Io schiatto.)
Miserie... debolezze...
Fragilità...
Bar. Fragilità ? Peccato,
Che... come merta,.. ancor non sia premiato!
Veda... se stessa a me, vosignoria
Avrebbe un posto in alto.
Lep. (In piccardia. (
Bar. Ma... senta... dica... scusi...
Mi farebbe un piacere?
Lep. Parli... comandi...
Bar. Ella che ha fior d' ingegno,
E vasto enciclopedico cervello,
Sia storia, o indovinello,,
Mi smatassi pian piano un certo imbroglio.
Lep. Ma...
Bar Prego . . :
Lep. Se. . .
Bar. Si degni . · .
Lep. Io no . . .
Bar Lo voglio.
A quattr' occhi, padron mio,
Una storia ha da spiegarmi.
Lep. Letterato non son io,
Ma però potrò provarmi.
Bar. Schietto, e netto.

Lep. Ah! lo prometto.
Bar: Chiaro e tondo.
Lep. Oh! ne rispondo.
Bar. E' un gran vil chi ondeggia e trema
A svelar la verità.
Lep Eccellenza, ho per sistema
Di mostrarla come sta.
Bar. (E' di porfido o di bronzo!
Mai non cambia di sembiante,
Vero estratto di furfante:
Chi lo vuole? eccolo là:
Ma per altro non comprendo
Cosa diavolo dirà.)
Lep (Già si sogna, già si crede,
Che cascar voglia nel sacco,
E non sa che a dargli scacco
Pronto sempre mi vedrà.
Ma per altro non intendo
Cosa diavolo verrà.)
Bar Mi risponda a mano a mano: (*ponendosi a*
Di domande ho pieno un tomo. *sedere*)
Wartensleben, il Prussiano,
Non ha figli.
Lep. Pover' uomo!
Bar Ergo il giovine introdotto
Non è certo in conseguenza
Il Prussiano, il Principotto...
Lep. Dice ben vostra eccellenza.
Bar. Dunque è un furbo, e un impostore;
Mentì nome, patria, amore.
Dove nacque ? Come vive ?
Con chi occhieggia ? Forse scrive ?
Quali mire aveva in vista
Nel venir nel palazzo ?
Perchè mai per la modista
Delirar parea da pazzo ?
Quì v' è intrigo; quì v' è imbroglio
Inviluppo e contrabbando ,
E da lei sapere io voglio (*balzando*
Tutti i dove, tutti i quando, *in piedi*)
Tutti i forse ed i perchè.
Lep. Onorato assai mi trovo;
Contentarla appieno io bramo ,
E a rispondere mi provo.

Bar: Fil per filo.
Lep. Incominciamo·
Io non nego ch' è qui entrato;
Ma non sa, che da un Barone
Fu , per frode , trascinato ?
Bar. Eh!... sin qui... sin qui... ha ragione...
Lep. Ch' è fracese, urlò , ma invano ,
Si rispose: sei Prussiano.
Quando il nome sillabò,
Che non era si gridò :
Negò amor per la modista;
Ma fù lesto un carrozzino
Per condurlo quasi a vista
Come un fulmine a Berlino.
Oltre questo io non so altro ;
Ma se vuol d' qua lo mando ,
E saprà con modo scaltro
Scavar tutti i dove i quando ,
Tutti i forse, ed i perchè.
Bar. Ah ! se trovo chi mi svela
Li orditura della tela
Di quel foglio maledetto
Che al Prussian lo fece figlio ,
Cento piastre gli prometto.
Lep. Cento ?
Bar. Conto.
Lep. Ed io le piglio.
Bar Tu... briccone ?
Lep. Io si lo dissi.
Bar. Tu birbante ?
Lep. Io ; sì ; lo scrissi,
Ma per sola umanità.
a 2
Bar. Fucilate !..: cannonate !
Ferro e fuoco - Via di qua.
Lep: Non gridate Non parlate ,
Eccellenza, - Per pietà.
Se l' affare mai si sa
Un bisbiglio nascerà.
Il caffè, la trattoria;
Ogni casa, ed ogni via
Mormorar allor s' udranno;
Le gazzette parleranno
Ed in meno d' un baleno

Tutto il mondo lo saprà
Ed un uomo del suo talento
Scorbacchiato resterà.
Le ricordo quelle cento...
Già capisce...

Bar. Eccole quà:
Alla larga da gazzette.
Scorbacchiato... Zitte là.
Quello ch' è stato - Dunque sia stato,
Esser non voglio - Gazzettizzato.
Non v' sentirmi. Dalle persone,
Quando Passeggio - Per la città,
Ciù, ciù, ciù, cià, cià cià, cià
Ci, ci, ci, ci, ciò, ciò ciò
Sono un Prussiano son Barone.
Se tu fai chiacchere - Ti caccierò.

Lep. Come un oracolo - Ella ha parlato;
Anche il respiro - Sia sequestrato
Non dee sentire - Dalle persone,
Quando passeggia - Per la città:
Ciù, ciù, ciù, ciù, - Cià, cià, cià, cià,
Ci, ci, ci, ci, - Ciò, ciò, ciò, ciò.
Ella è un prussiano - Ella è un Barone,
No: non si dubiti - Non fiaterò.

Bar. (Come una mummia - Sono restato,
Con poche sillabe - M' ha sconcertato...
Io la mia collera - Non trovo più
Rimango estatico - Come un cucù.)

Lep. (Al nuovo Figaro - Sorride il fato.
Le piastre piovono - Per ogni lato,
E il vecchio burbero - Non sbuffa più,
Ma guarda estatico - Come un cucù.)

(*Il Bar. entra nel quarto d' And. e Lep. esce dalla porta del giardino.*)

SCENA ULTIMA

Delizioso giardino vagamente illuminato a colori.

Gli Attori entrano da viali opposti, Demetrio e Servi, indi Leporello, poi Carlotta, Andrea ed il Barone.

Lep. (E non posso scappar!)
(*entra e guarda da per tutto*

Bar. (Ma Leporello,
L' affar come finisce?)

Lep. (Eh! chi lo sa!
Bar. Signora figlia,
Si ricordi chi sono!
Lep. (È il primo lampo, e poco manca al tuono.)
Ama. Saprò morir,
Bar, Morrai.
Ma sposa al Cavaliere Andrea Cerny.
Ama. Ah gioia! ... ah come! ah dite! ... ah qual eccesso
D' inatteso contento!
Bar. Figlia mio.
Via! ... finiamola
And. Andrea Cernay ' son io.
(*cadendo ai piedi del Bar.*)
Lep. Approvo quanto sopra.
And. Ecco leggete ...
(*dando al Bar. un taccuino con carte, ed alzandosi*)
Le mie carte.
Bar. Oh! ... cospetto!
Ma... la modista ?.,. etcetera ?
Lep, Signore ?
(*piano all' orecchio del Bar.*)
Si ricordi che... guai! se quel mistero
Lo sanno i Gazzettisti.
Bar. E' vero, è vero.
Figlia?... capisci? E' tuo.
Car. Mà i quattromila? (*al Bar.*)
Bar. Li tengo già contati
Ler Allora potremo (*a Car*)
Aprir bottega, o sposa.
Car. Portremo,
And. Mio ben, nulla a me dici?
Ama. Oh caro! oh solo
Adorato idol mio! tanto improvviso
E' il tenero piacer.
Che vien soave ad inondarmi il cuore:
Che fra la speme ondeggia, e fra il timore;
Non so s' io sogno, o vedo;
A questo sen ti stringo, e ancor nol credo.
Ancor pavento, ancora
Parmi morir d' affanno,
Che un palpito tiranno
Ancor non tace in cor:
Quest' alma che ti adora
Oh! quanto pianse! oh quanto!

Ma fortunato il pianto,
Se alfin trionfa amor.

And. Lo splendor succede alfin
Della notte al tetro orror.

Lep. Tutte omai cader le spine,
Coronatevi di fior.

Ama. (*a*) Padre. (*b*) Sposo. (*c*) Amico. (*d*) Furbo
(*a*) *al Bar.* (*b*) *ad And.* (*c*) *a Car.* (*d*) *a Lep.*
Quale istante di piacer.

a 6 Car And. Quante pene! quante lacrime!

Car. Or gli affanni a che rammenti?

Dem Lep Ai futuri tuoi contenti
Volgi solo il tuo pensier.

Ama. Sì non penso che a goder
D' Amor nell' estasi - Già fuor di sè,
Rapita è l' anima - Vicino a te *ad And.*
Or più il mio core - Bramar non sa.
Che in sen di amore - Respirerà:
E le sue lacrime - E la sua pena
Per gioco appena - Rammenterà.

Coro Son certe l' ore - Di nostra età,
E solo amore - Liete le fa .
Palpiti e lacrime - Affanni e pene,
Amore e Imene - Consolerà.

Fine del Dramma